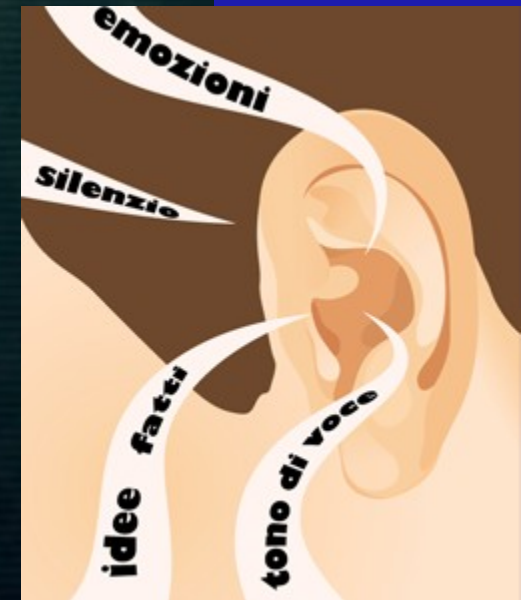


Il ruolo e le competenze del Mediatore Familiare



EMPATIA



***Dr.ssa Martina CAMPOLO
Psicologa e Mediatrice***

“Il Sogno, forse utopistico, che ci assiste in questo percorso è di vedere due persone capaci un tempo di ringraziarsi per quanto di buono c’è stato,

di scusarsi per quanto di male è stato fatto

e di perdonarsi per quanto di male ciascuno ha provato” (F.Pastore, 2008).

1.1 DEFINIRE LA MEDIAZIONE FAMILIARE

La mediazione familiare, intesa quale metodo A.D.R. (alternative dispute resolution) può essere considerata un intervento che accompagna coloro che si trovano nella condizione di dover chiarire le proprie relazioni affettive, di dover prendere decisioni e di dover affermare le proprie esigenze, quando le risorse personali non sono sufficienti.



Cigoli ritiene che sia molto importante dare spazio alla dimensione emotivo-affettiva legata agli aspetti pratici che ci vengono portati in mediazione;

il momento della mediazione, infatti, è una sorta di passaggio tra due organizzazioni intrapsichiche – quella prima e quella dopo la separazione o un conflitto – e quindi funge da spazio transizionale in cui i due partner possono circoscrivere le proprie angosce e trovare la capacità di affrontare la situazione di disordine in cui si trovano.

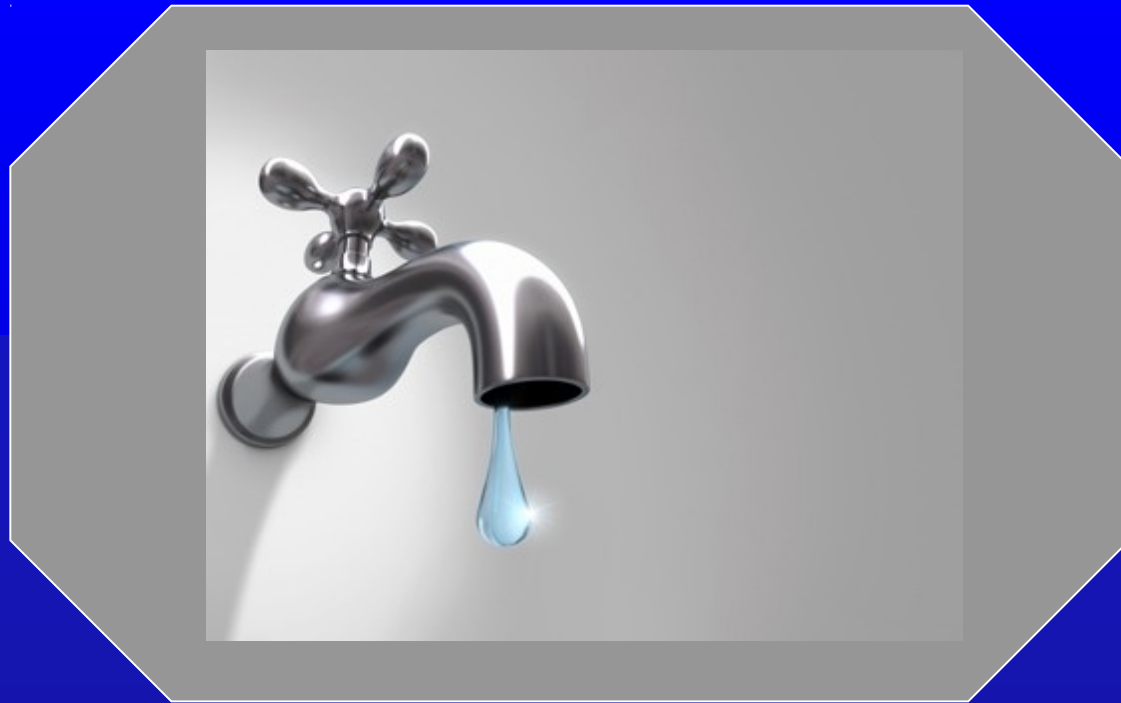
**Cigoli V., Psicologia della separazione e del divorzio,
Società editrice Il Mulino, 1998 Bologna**

La coppia, infatti, si trova improvvisamente e forzatamente costretta a rivedere ciò che ha ricevuto dal legame e ciò che gli è mancato, e ad affrontare il dolore della separazione e l'elaborazione del lutto legato alla perdita e alla sconfitta.



È per questo che le persone che si stanno separando ricercano spesso il legame affettivo con le cose (i beni materiali, ma a volte anche i figli) come un rimedio al senso di perdita: in questa situazione qualunque oggetto può rappresentare un punto di riferimento importante ed essere investito di significati personali e relazionali.





IL MEDIATORE, quindi, si pone come una risorsa nella transizione della famiglia da una condizione ad un'altra, transizione che difficilmente avviene se accanto ai bisogni, alle paure e ai desideri esplicitati dai soggetti che si stanno separando non emergono anche i sentimenti sottostanti di delusione, rabbia, tradimento e vendetta

mi fido di Te.

Per facilitare questo passaggio, occorre che il mediatore accompagni la coppia e la aiuti a recuperare una fiducia nel legame che permetta di trovare soluzioni soddisfacenti per i figli.

Infatti per poter raggiungere degli accordi che siano rispettati nel tempo, occorre che i due partner sentano che il legame della coppia genitoriale non si è frantumato, ma continua ad esistere (anche se con obiettivi diversi) ed è affidabile nonostante la frattura coniugale.

Se non si arriva a padroneggiare i sentimenti provati e ad affrontare le proprie paure, il contenuto dell'accordo rischia di non essere attuato.



LA FIGURA DEL MEDIATORE E LE TECNICHE

Il mediatore, esperto nella gestione dei conflitti e con una formazione specifica, è un soggetto terzo neutrale, imparziale e non dà giudizi.

La neutralità è la condizione o l'atteggiamento del non prendere posizione in favore di alcuna delle parti coinvolte in una situazione di controversia o contrapposizione, fare i conti con le proprie premesse e pregiudizi, cercare di essere imparziale.



Garantisce il segreto professionale e, in autonomia dall'ambito giudiziario, si adopera affinché i componenti la coppia elaborino in prima persona un programma di separazione e/o divorzio soddisfacente per sé e per i figli.

E' responsabile del processo di negoziazione, la sua funzione è quella di guidare la coppia, favorendone il cammino, verso una stabilità ed un equilibrio psico-affettivo di fronte alla crisi per rottura del legame coniugale.

Sollecita le parti a pensare a tutte le possibili risoluzioni della situazione familiare e quindi ha la funzione cardine nella gestione dell'intero processo, tramite la sollecitazione della comunicazione e la chiarificazione dei bisogni di tutti.



Illustra le regole necessarie per il proseguo del percorso mediativo e le fa rispettare, fa rispettare anche i turni, dando la parola in modo equilibrato ad entrambi.

Non parteggia per nessuna delle parti, controlla che il processo evolva correttamente, evita sbilanciamenti e abusi di potere da parte di uno o dell'altro coniuge.



Le informazioni che egli apprende durante le conversazioni con le parti sono riservate, non possono essere riferite a terzi e sono soggette al segreto professionale.

Ti sto ascoltando



Con la bocca chiusa



Guardandoti negli occhi



Con il cervello acceso



Entra in comunicazione empatica con le parti e ha un ruolo attivo nell'ascolto e nel dialogo.

Nei momenti di tensione cerca di non far attribuire colpe, ma tramite la connotazione positiva dei diversi comportamenti, li collega l'uno con l'altro per mostrarne le reciprocità.

Il suo linguaggio, assolutamente privo di tecnicismo, deve essere semplice e chiaro volto al quotidiano, al concreto e per lo più al positivo.

Sin dall'inizio pone l'attenzione sul futuro passando per il presente e recuperando solo i temi del passato che siano significativi per il progetto di mediazione.

RIFORMULAZIONE

Incoraggia ognuno a parlare, riassume e ripete le cose che dice ed le rieszpone, per chiarire e cercare spiegazioni; in questo modo fa cogliere alle parti un'altra lettura e definisce quelle cornici entro cui è necessario rientrano le comunicazioni.

Il mediatore attinge alcuni principi che lo orientano nei colloqui: si avvale

→ della ipotizzazione,

→ della circolarità

→ e della neutralità

nel sollecitare il dialogo e gestire i momenti conflittuali e tiene presente nel contempo che la narrazione fa parte delle storie e del cambiamento.

Tramite l'ipotizzazione formula delle ipotesi in base ai dati in possesso, e questo gli permette di intraprendere una strada per capire il sistema e il funzionamento relazionale ed evitare la banalità o dispersione di intervento.

La formulazione delle domande deve essere mirata secondo le ipotesi e devono essere circolari tramite la lettura della retroazione.

Le domande devono portare differenze, differenze temporali del prima, del dopo, di quantità.

Il mediatore tramite le differenze attribuisce significati e ricostruisce insieme alla coppia le dinamiche conflittuali

Tra gli strumenti che favoriscono la comunicazione il mediatore usa con attenzione e sensibilità, il genogramma, che permette a ciascuno della coppia di entrare nella propria singola storia e in quella co-costruita insieme.

E' l'albero genealogico il cui grafico disegnato, possibilmente su un cartellone, permette di visualizzare e chiarire, sia al mediatore che alle parti, la struttura di quella particolare famiglia, semplice o complessa che sia, le relazioni e il funzionamento.

Sesso maschile



Sesso femminile



Matrimonio



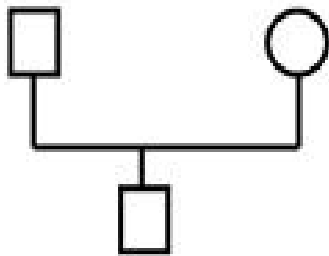
Uomo a sinistra

Donna a destra

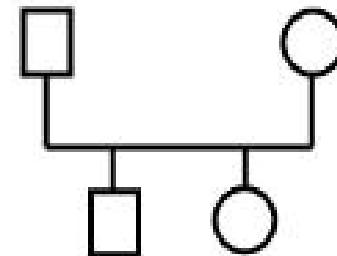
Convivenza o relazione significativa



Nascita di figli: da sinistra a destra per ordine di nascita

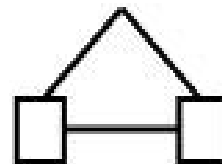


1°genito:
figlio



2°genito:
figlia

Gemelli omozigoti



Parte di cui **IO** sono **consapevole**

IO occulto	IO aperto
SO NON DICO	SO DICO
IO ignoto	IO inconscio
NON SO NON DICO	NON SO DICO

Parte di me
ignota
agli **altri**

Parte di me **nota**
agli **altri**

Parte di cui **IO** sono **inconsapevole**



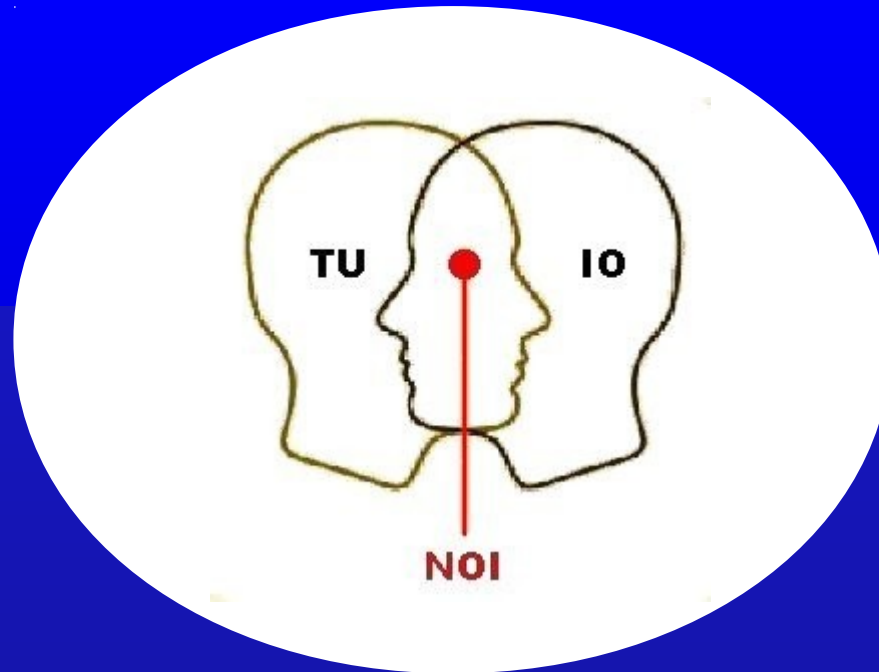
Certamente è uno strumento di impatto emotivo, ma il modo con cui viene disegnato e i simboli utilizzati trasmettono una quantità di informazioni aggiuntive.

Lo scopo del suo uso nel contesto mediativo è quello di aiutare i genitori ad osservare la famiglia come un tutto nel suo funzionamento e risolvere le difficoltà e i problemi che si evidenziano impliciti ed espliciti.

Una visione globale quindi permette loro di riflettere sui legami, sulle vicinanze, sulle distanze e averne un'immagine diversa per elaborare una nuova prospettiva nel futuro.

(Parkinson 2003)

Il setting, che il mediatore cura con attenzione, deve essere semplice e gradevole, con un' atmosfera accogliente; sarebbe opportuno sul piano strategico che disponesse di un tavolo rotondo con possibilità di equidistanza dei coniugi e del mediatore in una stanza sufficientemente ampia.



Il mediatore è pertanto un professionista che si relaziona con empatia, connota positivamente quanto l'uno o l'altro racconti o affermi, evitando espressioni colpevolizzanti; stimola a pensare più opzioni di soluzioni a problemi e bisogni che si evidenziano e a vagliarli in modo proficuo.

Competenze del mediatore

- ◇ **acquisizione di una conoscenza di base su contenuti specifici (sviluppo umano, teorie sui conflitti, leggi sulla separazione, abilità di comunicazione etc.);**
- ◇ **sviluppo abilità negoziazione attraverso simulazioni, role-playing, analisi casi, etc.;**



- ◇ supervisione di esperienze pratiche;
- ◇ aggiornamento professionale

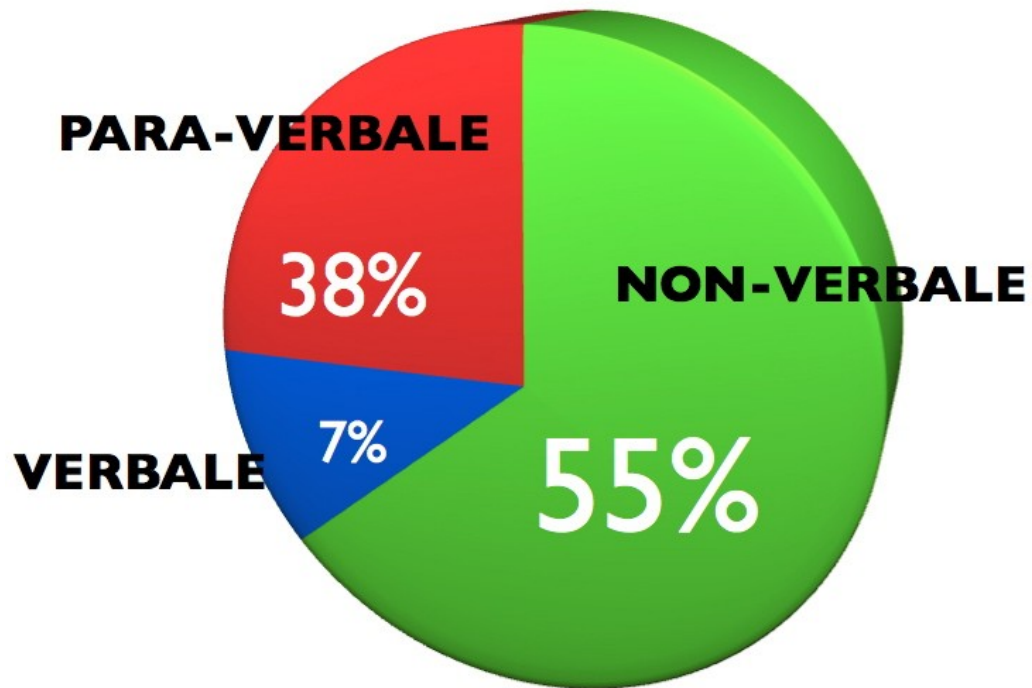
A livello teorico, in particolare, vengono affrontati ed approfonditi i seguenti argomenti:

aspetti psicologici: la coppia, la sua costituzione, il suo funzionamento, le sue crisi e i suoi conflitti, lo sviluppo del minore, l'impatto e le ripercussioni della separazione sulla dinamica familiare;

aspetti sociologici dell'evoluzione della famiglia;

aspetti giuridici della separazione e del divorzio:

Gestione dei conflitti: tecniche di comunicazione, tecniche di risoluzione dei conflitti e tecniche di mediazione;



Il funzionamento economico della famiglia,
il mantenimento economico dei minori, la
ripartizione dei beni della famiglia;

Le rispettive competenze dei professionisti
che possono intervenire nel processo di
divorzio o di separazione o conflittuale.

LA PROFESSIONE DEL MEDIATORE IN ITALIA

In Italia la formazione non è ancora regolamentata da disposizioni nazionali e viene gestita da strutture e istituzioni sia private che pubbliche, anche universitarie.

Allo scopo di pervenire ad un comune e condiviso progetto di formazione, diverse importanti associazioni che si occupano in Italia di mediazione familiare, hanno stabilito ed accettato alcuni principi che regolano la formazione dei mediatori familiari



Particolare attenzione viene posta alla capacità del mediatore di gestire la conflittualità, e si ritiene fondamentale che la formazione tenga nel dovuto conto le difficoltà che egli potrà incontrare nel far transitare la coppia dalla conflittualità alla collaborazione.

Questo ha indotto le associazioni all'esclusione dalla formazione alla mediazione familiare di quelle categorie professionali prive delle competenze necessarie a gestire le dinamiche messe in atto dalle coppie durante la mediazione.

Fonte: Cfr.Corsi e Sirignano(1999)

Competenze del mediatore

Si descrivono le competenze ritenute fondamentali per giungere a padroneggiare quella che, alla luce delle considerazioni fatte, si configura come una vera e propria “arte della mediazione”, ponendo particolare enfasi sulla capacità di gestione degli aspetti emotivi, e sulla acquisizione di una mentalità aperta nei confronti delle molteplici incoerenze che si potranno presentare lungo il percorso di mediazione.

1.2 DEFINIRE LA MEDIAZIONE FAMILIARE

Secondo Castelli “la mediazione è un processo attraverso il quale due o più parti si rivolgono liberamente a un terzo neutrale, il **MEDIATORE**, per ridurre gli effetti indesiderati di un grave conflitto”,

quindi la principale finalità del mediatore è la gestione del conflitto che, attraverso il processo di mediazione, dovrebbe evolvere permettendo la trasformazione della relazione tra le parti.



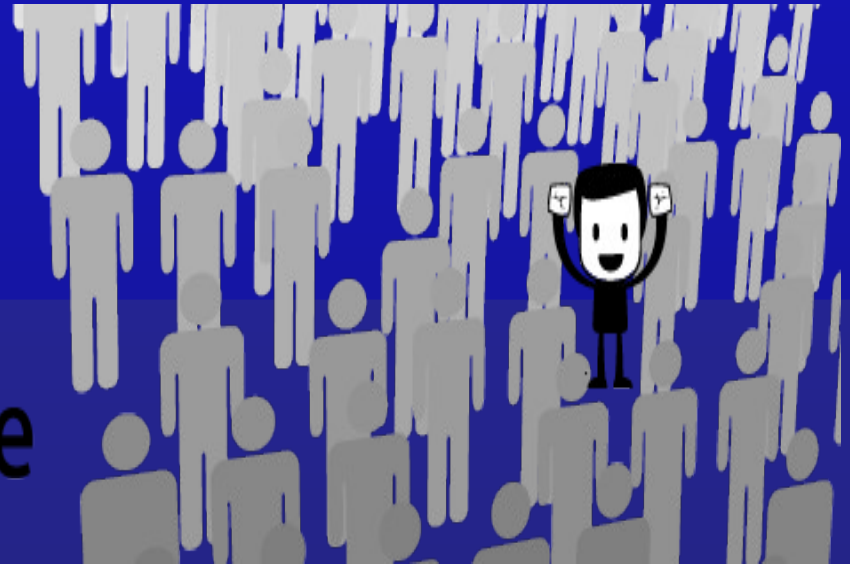
La caratteristica principale della Mediazione risiede nella brevità, intensità e pragmaticità nella ricerca di soluzioni concrete a fronte della difficoltà della coppia di armonizzare i propri bisogni e opinioni contrapposte.

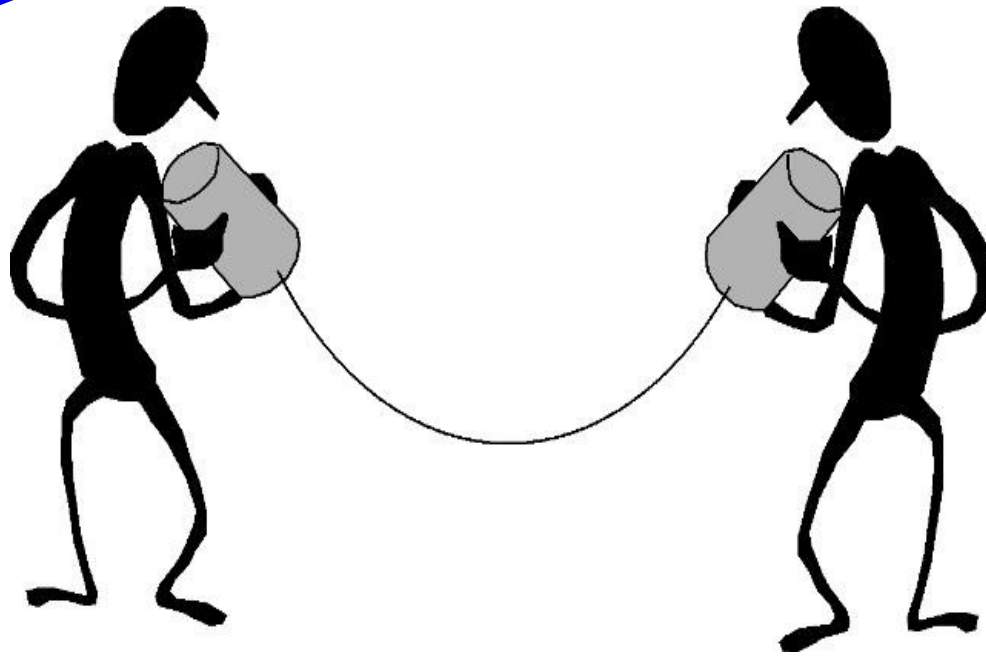
L'accento, infatti, non è posto sul passato, ma sull'analisi della situazione attuale al fine di aiutare le persone ad individuare delle prospettive di vita futura più serene.

Il mediatore viene perciò definito un esperto del processo di soluzione dei conflitti e una figura neutrale, cioè imparziale e non giudicante, il che permette di aiutare le parti a raggiungere i loro obiettivi in piena libertà decisionale.

economica
rapida
riservata
costruttiva
efficace

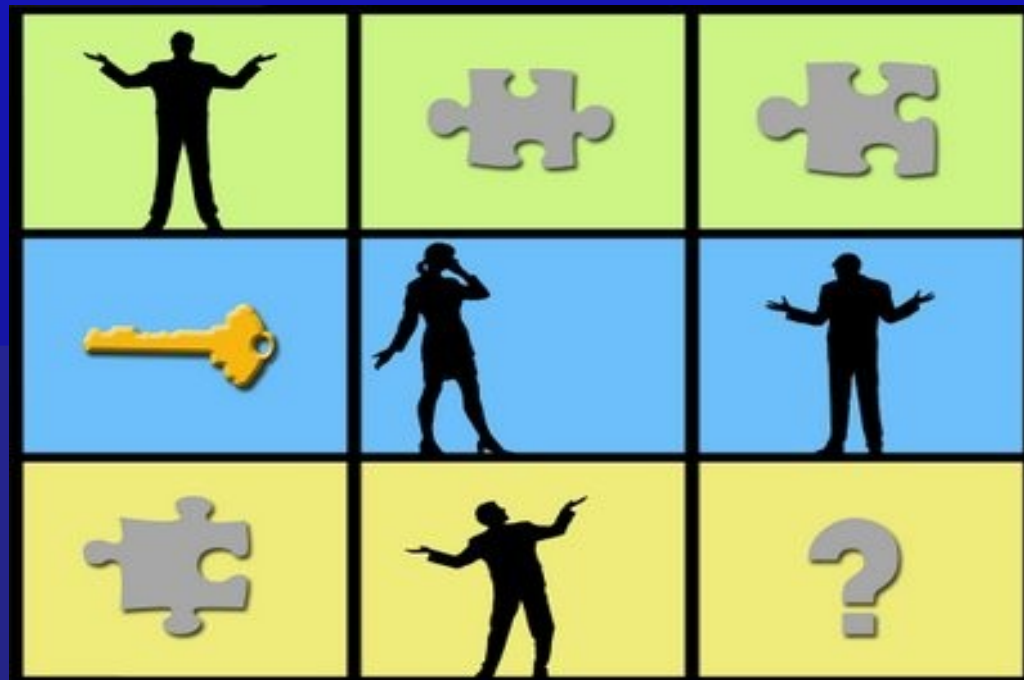
io
ho scelto
la
mediazione





Infatti, mentre le parti vedono soltanto il proprio punto di vista, il mediatore – grazie alla sua posizione di terzietà – è in grado di cogliere sia le differenze che gli aspetti comuni ai soggetti in conflitto e di preparare il terreno sulla base del quale ripristinare la comunicazione.

Il mediatore familiare si occupa quindi di quella forma di mediazione che si applica nelle situazioni di separazione, divorzio, di conflitto in generale qualora sorgano conflitti tra i coniugi.





Egli non ha l'obiettivo di trovare un accordo tra le parti al fine di evitare la separazione, il divorzio o il conflitto, ma quello di ridurre al minimo gli effetti negativi del conflitto stesso, di ristabilire la comunicazione fra i coniugi e di favorire la riorganizzazione delle relazioni tra le parti in modo da tenere in considerazione i bisogni di ogni membro della famiglia, a partire da quelli dei figli.

I BISOGNI DEI DIVERSI PROTAGONISTI

I protagonisti dell'evento conflittuale sono quindi: i due coniugi cui viene concesso il diritto di separarsi, consensualmente o giudizialmente, e di tutelare i propri diritti soggettivi; i figli che hanno diritto al mantenimento di relazioni soddisfacenti con entrambi i genitori.

Ciascuno è quindi portatore di bisogni differenti.

È quindi compito principale del processo di mediazione porre in essere le forme di intervento più idonee a soddisfare questi concomitanti ed a volte contrastanti bisogni, in modo da “attivare un contesto ed un processo che favorisca il passaggio da una logica di vincitori e vinti ad una logica di strategia utile”.



"Se vuoi persuadere, parla di interessi, non di ragioni"
Benjamin Franklin

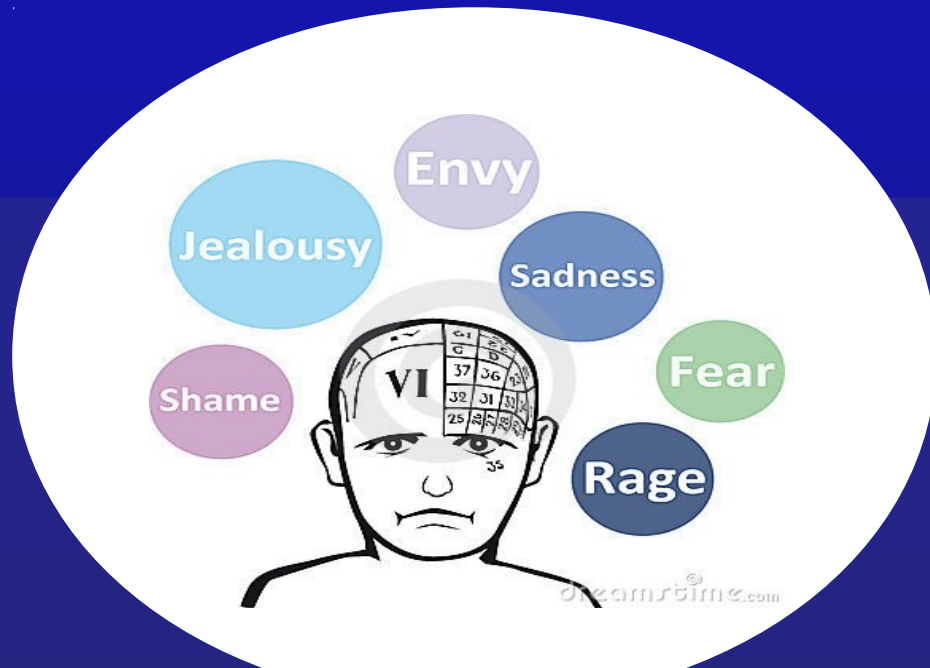
ASCOLTARE I BISOGNI DI TUTTI I COMPONENTI DELLA FAMIGLIA



De Bernart sostiene che la finalità del mediatore è quella di sfruttare le potenzialità del conflitto per portare il sistema familiare ad un diverso stato di equilibrio, per cui l'obiettivo non è tanto risolvere il conflitto, quanto impedire che esso pregiudichi il mantenimento della responsabilità genitoriale.

Il Mediatore e la Gestione delle Emozioni

Un intervento di mediazione volto ad una reciproca presa di coscienza, da parte dei due coniugi, di quelle emozioni, sia proprie che dell'altro, che alimentano la conflittualità, non può che favorire la diminuzione di intensità e la regolazione del loro vissuto emotivo.



Molte sono le emozioni che il mediatore dovrà affrontare, e gestire, in un processo di mediazione familiare e che si articolano lungo un continuum che va dal senso di perdita, al risentimento e alla rabbia contro l'altro; dalla rabbia contro se stessi, per non essere riusciti a salvare il legame di coppia, al senso di colpa nei confronti dell'altro coniuge, da cui si è scelto di separarsi, per la paura di farlo soffrire.



Eventuali sentimenti di inadeguatezza latenti potranno riattivarsi e generare atteggiamenti di autocommiserazione e di chiusura.

Tale insieme di emozioni di perdita, di rabbia, di rivalsa, di sconfitta, di sfiducia, possono presentarsi con intensità e durata limitata, o possono necessitare di più tempo per essere superate.

Si ritiene siano necessari uno o due anni di tempo per elaborare e superare gli aspetti emotivi connessi alla separazione .

Fonte: Cfr.Biagini (2006)

Le emozioni vanno dunque accolte nel setting di mediazione familiare, anche se con modi e tempi che consentano una rielaborazione veloce ed una restituzione in tempo reale ai clienti, in modo da consentire loro una presa di coscienza di tali emozioni e, conseguentemente, una visione più realistica della situazione separativa.

La capacità di gestire tutti questi aspetti emotivi richiede, naturalmente, delle competenze specifiche perché il rischio è altrimenti quello di non riuscire a farli emergere oppure divenirne travolti.

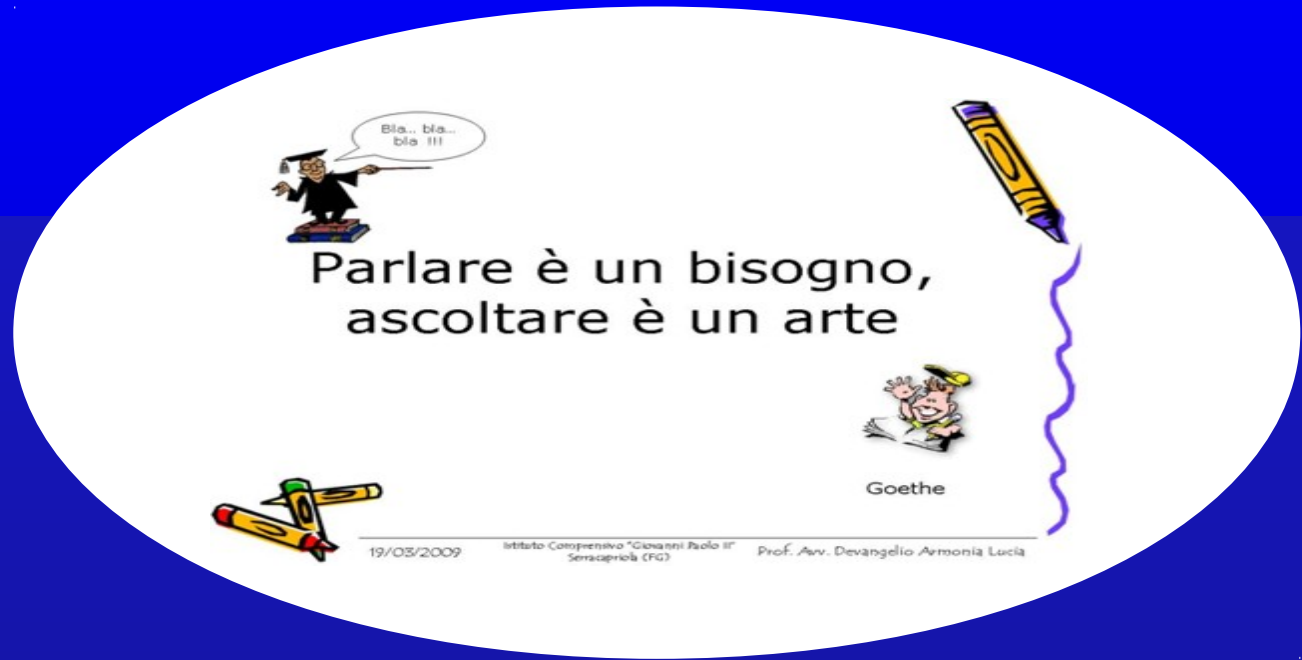
Competenze emotive del mediatore



→ Saper creare un setting collaborativo tra le parti

→ Saper ascoltare con empatia i temi portati dalle parti in mediazione

→ Saper attuare una giusta distanza emotiva tra le parti



→ Saper separare il problema dalla persona

→ Saper separare le proprie emozioni da quelle dei clienti, delle parti..

→ Saper comunicare alle parti i propri bisogni emotivi.

Ma se è vero che tali competenze consentono al mediatore di gestire in modo efficace le emozioni che gli si presenteranno, egli deve essere anche preparato ad affrontare le molteplici incoerenze che incontrerà lungo il percorso che conduce dal conflitto al consenso, “dove la contraddizione è la regola e la ricerca di soluzioni creative, che siano capaci di mantenere una giusta tensione tra polarità opposte, la meta” .

Fonte: Cfr.Ruggiero(2003)

Vengono indicate alcune polarità dialettiche che devono essere presenti nella formamentis del mediatore, attraverso il percorso formativo che deve affrontare nella costruzione della sua identità:

⌊^HPensiero lineare/pensiero complesso;

⌊^HApprendimento di tecniche/lavoro su di sé;

⌊^HFocus sulla storia/focus sull'obiettivo.

Alla luce di tali riflessioni scientifiche

l'intervento del mediatore è pertanto quello di aiutare i coniugi a normalizzare e legittimare il proprio dolore e da comprendere che anche l'altro sta soffrendo, sia pure in modo differente, consentendo loro di guardare oltre la rabbia e indirizzarsi verso emozioni più oneste .



Lavorare sul raggiungimento di un maggiore contatto emotivo non ha come obiettivo il riavvicinamento “terapeutico” dei coniugi rispetto alla relazione, quanto piuttosto quello di una presa di coscienza che può portare ad una gestione più consapevole della separazione, del senso di perdita, del conflitto in generale....

Fonte: Cfr. Emery (2006)

Tuttavia, affinché si riattivi la comunicazione e si giunga ad un accordo, è fondamentale ricostruire l'identità delle parti in conflitto;

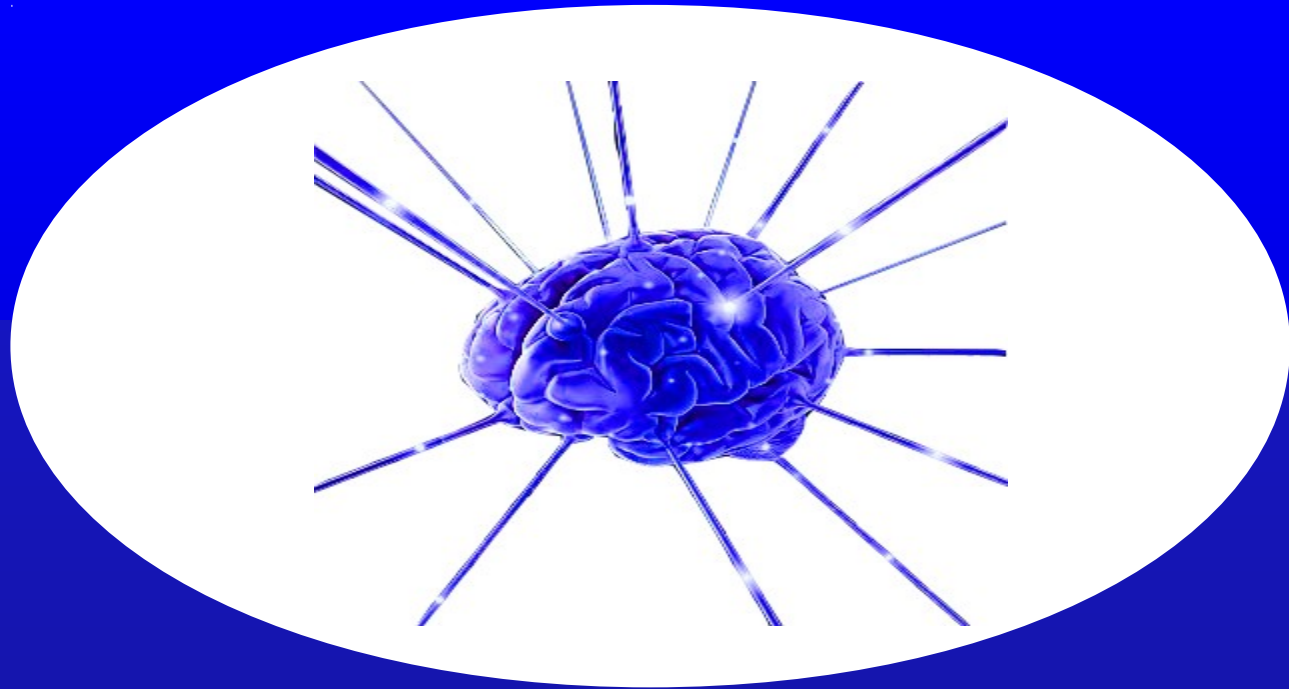
la mediazione è dunque un processo durante il quale le parti arrivano a stabilire una nuova modalità relazionale, a ridefinire la relazione stessa sulla base di una diversa definizione dei reciproci ruoli.



Ciò che caratterizza la mediazione, rendendola alternativa rispetto alla decisione giudiziaria, è il fatto che le parti mantengono il controllo sugli accordi; infatti il mediatore si limita a creare le condizioni perché le parti possano, esse stesse, prendere una decisione, consentendo così ai configgenti di riappropriarsi della capacità di gestire i

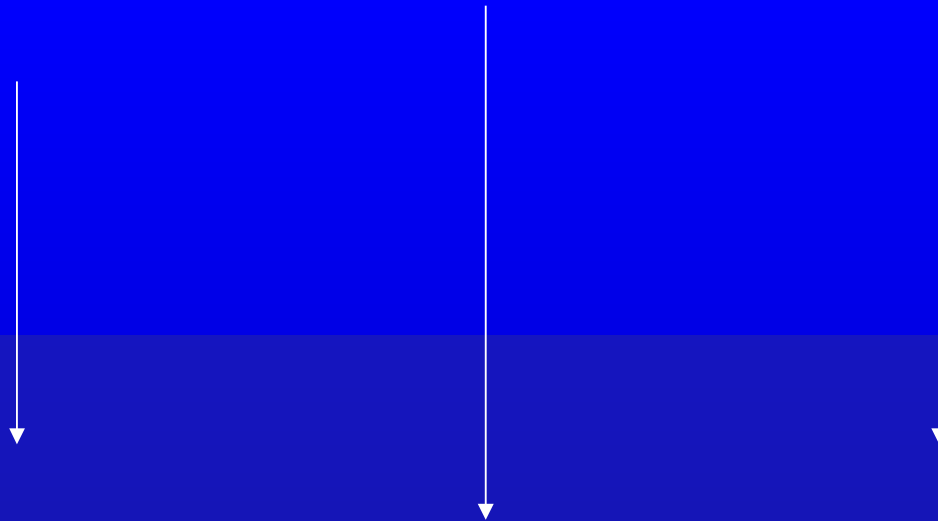


A differenza della decisione giudiziaria, con la quale si decide chi ha ragione e chi ha torto, la mediazione dovrebbe permettere di individuare una soluzione che soddisfi in parte le richieste di entrambe le parti in conflitto.



La peculiarità degli accordi presi con l'aiuto di un mediatore familiare risiede nella possibilità di prestare attenzione agli aspetti psicologici ed emotivi del conflitto, il che facilita l'individuazione di soluzioni a livello pratico e l'organizzazione della vita quotidiana.

Inoltre il mediatore familiare, a differenza degli interventi in ambito giudiziario, prevedendo la responsabilità diretta delle parti nella definizione degli accordi, favorisce una migliore accettazione, e quindi un maggior rispetto, degli accordi stessi rispetto a quelli “imposti” dal giudice.



La mediazione familiare infatti è uno strumento che favorisce, attraverso l'attività del **MEDIATORE**, la riappropriazione della capacità di decisione in una situazione di crisi in cui normalmente gli individui sperimentano un senso di impotenza che li mette nella condizione di abdicare dal loro ruolo.

II MEDIATORE aiuta i partners o ex partners a riconoscere la propria identità personale e genitoriale



I mediatori familiari si fanno portatori di una nuova logica nella gestione del conflitto tra coniugi in corso di separazione, logica che si connota come alternativa a quella antagonista (portata avanti dagli operatori del diritto) e che trasferisce la responsabilità decisionale alle parti.

In questa logica non vi è un vincente e un perdente, ma si cerca di far vincere il più possibile entrambi, con il risultato di avere due “mezze vittorie” e due “mezze sconfitte”.

Si tratta dunque di una logica del compromesso e della conciliazione, in cui il mediatore agisce nell'interesse dell'intero nucleo familiare.

In mediazione gli individui sono considerati soggetti che ricoprono un preciso ruolo all'interno della famiglia e l'oggetto di attenzione dei mediatori familiari non sono i diritti soggettivi, ma i bisogni di tutti i componenti della famiglia.



E' compito del mediatore aiutare le parti a prendere le decisioni, pertanto egli non dà consigli né esprime opinioni personali, ma fa in modo di promuovere la personale e comune responsabilità nell'assunzione delle decisioni.



Si può pertanto dire che la mediazione familiare è un intervento orientato all' "empowerment", cioè al potenziamento delle capacità individuali, al fine di affrontare con maggiore efficacia le situazioni problematiche.

Infatti, con la mediazione familiare i genitori si riappropriano della loro genitorialità e della loro capacità di scelta.

Inoltre, stimolare la riflessione e la comunicazione aiuta a costruire nuove modalità relazionali e questo è un prerequisito fondamentale per definire accordi che abbiano la possibilità di essere attuati e di durare nel tempo.



Obiettivo principale del **MEDIATORE** è, pertanto, far sì che le parti imparino a gestire autonomamente il conflitto, individuando spazi di accordo anche in situazioni di forte contrapposizione;

ma questi spazi comuni si possono trovare solo se si riesce a gestire gli aspetti emotivi del conflitto, come i sentimenti di rabbia, delusione, senso di ingiustizia, desiderio di rivalsa che contribuiscono ad accentuare e “cronicizzare” i conflitti FAMILIARI.

E' necessario che durante il percorso di formazione e supervisione il mediatore familiare acquisisca competenze specifiche, quali:

- 1. saper strutturare l'incontro;**
- 2. saper identificare lo stato emotivo degli ex coniugi;**
- 3. saper aiutare la coppia a ordinare le questioni relative al conflitto;**
- 4. saper equilibrare il potere dei partecipanti e valorizzare la loro abilità a negoziare;**

- 5. saper utilizzare tecniche idonee per riformulare gli interventi dei partecipanti;**
- 6. sapere come e quanto spostare la discussione dal livello dei principi e dei valori, per affrontare gli interessi concreti o viceversa;**
- 7. sapere come modificare lo stile di negoziazione dei partecipanti, in modo da farli passare da uno stile avversario e oppositivo ad uno stile di cooperazione ed integrazione;**
- 8. saper utilizzare l'invio ad altre persone e l'uso di altre risorse.**

ANALISI DELLE DIFFERENZE TRA IL MEDIATORE ED ALTRI PROFESSIONISTI

I Mediatori Familiari, i Terapeuti Familiari e i Consulenti Legali possono avere una formazione simile ed attingere ad ambiti cognitivi ed esperienziali comuni.

Tuttavia è essenziale distinguere il ruolo del **mediatore familiare da ruoli diversi, con i quali si rischia di essere confuso.**

Le persone che ricorrono alla mediazione hanno il diritto di ricevere ciò che hanno chiesto, e non un servizio di counseling o di terapia, che non rientra nelle competenze del mediatore



	Terapia familiare	Mediazione familiare	Consulenza legale
Soggetti implicati	<ul style="list-style-type: none"> - Può partecipare anche solo uno dei membri della coppia - I bambini possono essere coinvolti fin dall'inizio della terapia 	<ul style="list-style-type: none"> - Coinvolge entrambi i partner - Coinvolge l'intero nucleo familiare 	<ul style="list-style-type: none"> - Implica il singolo e/o la coppia - I bambini non sono coinvolti
Obiettivi	Miglioramento del funzionamento familiare e della comunicazione	Prendere accordi condivisi, decisioni concrete, miglioramento della comunicazione e della cooperazione	<ul style="list-style-type: none"> - Conseguimento del miglior adattamento possibile del cliente - Dar voce alla volontà del cliente in ambito legale
Oggetto	<ul style="list-style-type: none"> - Il sintomo, la relazione disfunzionale, le emozioni - Raramente legato direttamente a questioni giuridiche ed economiche 	Questioni relazionali ed economiche che possono emergere dall'organizzazione della separazione	Questioni litigiose, i fatti, le procedure giuridiche
Ruolo	<ul style="list-style-type: none"> - Aiutare - Curare 	<ul style="list-style-type: none"> - Dirigere il processo - Favorire la comunicazione 	<ul style="list-style-type: none"> - Dare pareri legali - Consigliare, difendere
Orizzonte temporale	<ul style="list-style-type: none"> - Lavoro potenzialmente a lungo termine, non strutturato e sistematico - Tentativo di stabilire delle connessioni tra il presente e il passato (in funzione del modello) 	<ul style="list-style-type: none"> - Lavoro a breve termine, strutturato, numero definito di incontri - Centrato sul presente e sul futuro 	Maggiormente centrato sul futuro
Strategie qualificanti	<ul style="list-style-type: none"> - Utilizzo di prescrizioni e strumenti terapeutici, ascolto attivo, lavoro sulle emozioni - Non direttività 	<ul style="list-style-type: none"> - Incoraggiamento alla comunicazione aperta e diretta, gestione del conflitto, identificazione opzioni di soluzione, redazione di accordi, tecniche di mediazione - NON Direttività 	Informazioni e consigli legali, ricerche, giudizi, redazione di atti

MEDIAZIONE QUALE SCIENZA

Quando la mediazione è vista come una scienza l'enfasi si pone sulla necessità di:

- 1. Una padronanza intellettuale della mediazione, intesa come processo razionale costituito da una serie di livelli, in cui si raccolgono i fatti, si chiariscono le differenze, si identificano le opzioni possibili e si elaborano proposte per la composizione;**

2. Competenza in campo legale e finanziario su tasse, pensioni, assistenza previdenziale, conoscenza dell'esperienza del divorzio e del suo impatto su adulti e bambini e dello sviluppo nell'età adulta e nell'infanzia, nonché delle dinamiche familiari e dei servizi sociali d'appoggio disponibili;



3. Conoscenza ed esperienza di accordi relativi al divorzio, raggiunti tramite negoziato o processo: strutturazione di accordi, tendenze problematiche correnti;

4. Tecniche di negoziato e contrattazione che comportano logica e razionalità

Le 4 fasi del negoziato



5. Formazione nell'ambito delle discipline che riguardano la mediazione e conoscenza di studi di ricerca sulla mediazione

MEDIAZIONE QUALE ARTE

**1. EMPATIA, COMPrensIONE
INTUITIVA E CAPACITA' DI
OCCUPARSI DELLE PERSONE**

**2. ABILITA' NEL RISPONDERE AI
BISOGNI EMOTIVI E PRATICI
DELLE COPPIE CHE VIVONO IL
CONFLITTO (gestire le reazioni
irrazionali che intensificano la
disputa...)**

**3. UNO STILE DI LAVORO
PERSONALE E FLESSIBILE.**

**4. UN INTERESSE PER LA
FAMIGLIA NEL SUO INSIEME,
DOVE I BUONI RAPPORTI E LA
COOPERAZIONE FRA I MEMBRI
VENGONO CONSIDERATI PIU'
IMPORTANTI DELL'ACCORDO IN
SE'**

**5. ABILITA' NELLA
COMUNICAZIONE, CHE SI
TRADUCE COME**



**UN USO DEL LINGUAGGIO
ADEGUATO E LA CAPACITA' DI
TRADURRE ED INTERPRETARE**

**6. SOSPENSIONE DEL GIUDIZIO e
REALE DISPONIBILITA' AD
INCONTRARE L'ALTRO**



“Gli affetti del cuore sono come i rami del cedro; se l'albero perde un ramo robusto, soffre, ma non muore.

Riversa tutta la vitalità nel ramo accanto, perché possa crescere e riempire il posto vuoto”.

Kahlil Gibran